

Riunione del Consiglio Centrale dell'AIIG del 20 ottobre 2006

Sintesi del verbale

Il giorno 20 ottobre 2006 alle ore 16 si è riunito a Rimini, presso l'Hotel Card, il Consiglio Centrale per discutere il seguente O.d.G.:

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) 49° Convegno nazionale di Rimini e 50° Convegno in Basilicata;
- 3) Situazione organizzativa e andamento delle iscrizioni;
- 4) Bilancio consuntivo e preventivo;
- 5) Rivista e pubblicazioni AIIG;
- 6) Sito web;
- 7) Viaggi di studio ed escursioni;
- 8) Varie ed eventuali.

In estrema sintesi si riportano qui di seguito soltanto i passaggi salienti e le decisioni prese.

a) Il 16 ottobre u. s. a Firenze il Presidente De Vecchis ha assistito alla cerimonia del passaggio di consegne tra il Comandante uscente, Gen. Renato De Filipis, e il nuovo Comandante dell'IGM, Gen. Carlo Colella; quest'ultimo, assicurando il suo impegno personale di collaborazione con l'AIIG, ha promesso di intervenire al Convegno.

b) Il 18 settembre u.s. è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'AIIG, rappresentata dal Presidente De Vecchis, e il Centro di Ricerca Interuniversitario di Fitosociologia, Biodiversità ed Ecologia del Paesaggio, rappresentato dal prof. Carlo Blasi.

c) Le iscrizioni all'AIIG hanno oggi raggiunto le 3.719 unità, partendo dalle 2.996 di inizio consiliatura nel 2002-03.

d) La Tesoriera M. Teresa Taviano ha illustrato i dati di bilancio, che si presenta ampiamente in attivo.

e) Presidente e Consiglieri hanno rivolto ancora una volta uno speciale plauso al prof. Carlo Brusa, per il lavoro svolto alla Direzione della Rivista AST, che ha dato ottimi frutti.

f) Il sito web è stato ulteriormente implementato; l'auspicio del Presidente è che il nuovo Consiglio continui a puntare sul sito, come strumento di visibilità e di supporto didattico per le scuole.

g) Tra le Varie, il Presidente ha presentato la proposta, avanzata dal prof. Silvino Salgaro dell'Università di Verona, di un protocollo d'intesa tra l'AIIG e il "Laboratorio di Didattica della Geografia", che a Verona si è costituito. Il Consiglio all'unanimità ha espresso parere favorevole a tale accordo.

Daniela Pasquinelli

Recensioni e segnalazioni

AIIG Abruzzo, L'acqua: politica del futuro, Colledara (Teramo), Andromeda editrice, 2006.

Il volume raccoglie gli atti di un corso di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado organizzato dalla sezione abruzzese dell'AIIG nel 2004. Gli scritti dei diversi autori affrontano le problematiche riguardanti l'utilizzo, la gestione e la protezione delle risorse idriche attraverso un approccio multiscale nel quale la risorsa acqua è messa al centro dell'analisi geografica tramite la trattazione di diversi casi di studio.

La questione relativa alle modalità di gestione delle risorse idriche in Italia e in altri paesi europei è affrontata da V. Furlani, il quale evidenzia i possibili rischi per i cittadini connessi alla privatizzazione di un bene pubblico quale è l'acqua. L. Adamoli si sofferma sulle risorse idriche superficiali e sotterranee dell'Abruzzo ponendo l'attenzione sui processi di erosione in atto nelle aree costiere e lungo i corsi d'acqua interni. La geomorfologia del territorio abruzzese è analizzata anche da G. Fraternali, il quale espone le caratteristiche idrogeologiche del bacino

idrografico della Valle dell'Orta, situato nel comprensorio della Maiella Settentrionale. V. Petrelli ricostruisce le tappe che hanno portato alla costruzione dell'Acquedotto del Giardino, il più importante della regione, riportandone le caratteristiche tecniche e idrauliche. Altri contributi si soffermano sulle diverse possibilità di accesso alle risorse idriche da parte della popolazione mondiale: G. Troiano, A. Fattore e P. Rossi trattano i diversi aspetti socioeconomici dell'acqua, mentre C. Cerreti parla dell'importanza dell'acqua nello scacchiere geopolitico di molte regioni mondiali, dimostrando anche come essa possa essere causa di tensioni e conflitti tra diversi stati confinari. A conclusione del libro viene riportata da M. D'Auro una proposta didattica riguardante la misurazione della qualità delle acque attuata in laboratorio.

Il volume, affrontando tematiche legate alla geografia fisica, politica e umana a scale diverse ed essendo corredato anche di carte e foto esplicative degli argomenti trattati, costituisce un utile riferimento didattico per sensibilizzare gli alunni alle problematiche ambientali e ad un utilizzo sostenibile delle risorse.

Valerio Raffaele



Il prof. Lucio Gambi al II Convegno nazionale dell'AIIG, Salerno, ottobre 1956 (fonte archivio AIIG, Fondo Migliorini <www.aiig.it>).

Lucio Gambi (1920 -2006)

Lucio Gambi è morto a Firenze il 20 settembre 2006 a 86 anni. Era nato a Ravenna nel 1920; aveva insegnato a Messina, Milano, Bologna. È a Milano che l'ho incontrato al mio primo anno di università in qualità di professore di Geografia e con lui mi sono laureata appena prima che decidesse di andare a insegnare a Bologna. Posso dire che se sono geografa, è questo lo posso dire molti dei miei colleghi di quegli anni, lo devo a lui. Toccherà ad altri illustrare la carriera scientifica di Gambi nella triste occasione della sua morte. Basta qui dire che egli rimane il più innovativo geografo della seconda metà del Novecento. Io

vorrei solo rammentare come la sua cultura, che era una cultura profonda e sostanzialmente interdisciplinare, il suo impegno verso gli studenti, che era per lui un impegno civile come era stato partecipare alla Resistenza, ne facevano un personaggio pressoché unico in quegli anni un po' turbolenti in cui però non mancavano a Milano le figure di docenti di grande stampo culturale. Fin dalla sua prima lezione, in cui ricordo ancora, parlò di Galbraith, si coglieva il senso di quella concezione della geografia che si rifaceva ai campi disciplinari più diversi, ma in specifico alla storia; attraverso di lui la geografia perdeva quelle caratteristiche semplicemente descrittive e portava noi studenti con facilità ad interpretare la

complessità e la interdipendenza dei segni dell'uomo sulla terra. La sua bibliografia è ricchissima avendo continuato a operare anche dopo avere lasciato l'insegnamento, i campi del suo sapere altrettanto. Geografo suo malgrado, nel senso di non avere risparmiato alla disciplina critiche durissime sul piano epistemologico e metodologico, egli però ha lasciato dietro di sé non solo una Geografia fortemente svechiata grazie alla sua opera ma anche una generazione di geografi che a lui si sono ispirati e che continuano a operare nella sua direzione.

*Elisa Bianchi,
Milano, Istituto di Geografia
Umana dell'Università,
Sezione Lombardia.*

Jacques Attali
L'UOMO NOMADE



ATTALI J., *L'uomo nomade*, Milano, Spirali, 2006.

Attali già professore di economia teorica a Parigi è nato in Algeria nel 1943. Negli anni ottanta è stato il consigliere economico del Presidente Mitterand e poi fondatore e presidente della Bers, Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Europa dell'Est. Attali rilegge la storia dell'umanità come la storia di una carovana che anima il deserto e che si muove da un'oasi all'altra. Le nazioni tendono sempre più ad essere oasi in competizione tra loro per attrarre le carovane di passaggio ma saranno abitate soprattutto da stanziali che non possono essere nomadi perché troppo fragili, troppo giovani, troppo vecchi, troppo poveri. Non tutti sono o sono stati nomadi in quanto non sempre viaggiano con tutte le loro proprietà ma tutti partecipano all'etica e alla cultura dei nomadi in quanto il viaggio costituisce l'essenza della loro esistenza. Ungaretti, per esempio, in tutta la sua poesia – oltre allo specifico di Girovago del 1918 – ci ricorda di appartenere alla vita nomade. Papa Paolo VI costituì una Commissione Pontificia per la cura pastorale dei vari settori della mobilità umana che poi dal 1988 è denominata Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Questa Commissione ha promosso un

Pellegrinaggio Giubilare in occasione dell'Anno Santo. Nel suo messaggio per la Giornata del Migrante del 1999 il Papa Giovanni Paolo II scriveva “la Chiesa è per sua natura solidale con il mondo dei Migranti, i quali, con la loro varietà di lingue, razze, culture e costumi, le ricordano la sua condizione di popolo pellegrinante da ogni parte della terra ...”.

Per approfondimenti più specifici della disciplina geografica la UGI – Unione geografica internazionale – ha costituito nel 2000 la Commissione “Global Change and Human Mobility” <<http://www.bun.kyoto-u.ac.jp/geo/globility/>> e a partire dal 2006 Routledge pubblica un nuovo giornale scientifico “Mobilities”. Attali offre uno scenario per il futuro “per sfuggire al caos che si annuncia e ai totalitarismi ancora possibili, l'umanità dovrà riuscire a vivere sia nella stanzialità, per costruirsi, sia nel nomadismo, per inventarsi”.

Armando Montanari

DELL'AGNESE E., SQUARCINA E. (a cura di), *Europa. Vecchi confini e nuove frontiere*, Torino, UTET, 2005.

Il libro è, in sintesi, una ricca e completa riflessione sul significato geografico dei confini europei, con particolare riferimento ad alcuni dei momenti cardine della loro evoluzione storica. Il lavoro ha assunto la forma di una raccolta di diversi contributi, sapientemente coordinati allo scopo di costruire un discorso unitario e di elevato valore scientifico. Vi hanno trovato spazio, infatti, saggi di geografi internazionali (Claude Raffestin, David Newman e André-Louis Sanguin) e di geografi

italiani, ma anche contributi di studiosi di diritto e scienze sociali, volti a ripensare criticamente i confini dell'Europa attuale, definiti dagli eventi succedutisi negli ultimi quattro secoli.

Il punto di partenza è il significato stesso di confine, attraverso alcune riflessioni teoriche sul concetto di limite e sulla sua costruzione.

Si affronta, in seguito, il nodo centrale delle linee di demarcazione con l'extra-Europa. Istituzioni geografiche e politiche che definiscono oggi, e che hanno definito in passato, un'Europa unita (quale natura assuma questa unità resta un problema cardinale) e distinta dal resto del mondo.

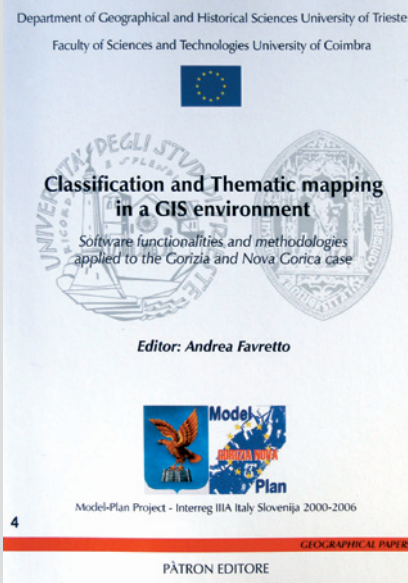
Confine che in realtà, dalla costituzione dell'Unione più che mai, assume le caratteristiche di frontiera dinamica e «programmaticamente» concepita per esplodere verso Est e Sud, inglobando, sempre nuovi cittadini in quello spazio, ad assetto variabile, che viene concepito come la culla della «nostra» civiltà.

Si prosegue affrontando la tematica dei confini intra-europei ponendo in luce che, anche in questo caso, le contraddizioni nell'attribuzione di significato politico ai limiti europei non mancano. Il tutto ponendo al centro del dibattito la duplice questione dell'allargamento dell'Europa a Est e della supposta esistenza di un'identità europea comune.

Si tratta di un testo adatto all'approfondimento di uno degli oggetti più interessanti dello studio della geografia politica. Inoltre può essere considerato un efficace compendio agli studi storici e delle scienze politiche.

Stefano Malatesta

FAVRETTO A. (ed.), *Classification and Thematic Mapping in a GIS Environment*.



Software Functionalities and Methodologies Applied to the Gorizia and Nova Gorica case, Bologna, Patron, 2005.

Il volume, nato nell'ambito dell'iniziativa Italia-Slovenia Interreg III-A “Model Plan – Models for a sustainable development in border areas – The urban area of Gorizia-Nova Gorica as a model for Europe”, ha una forte connotazione didattica. Propone due contributi (“A Theoretical Introduction about Classification in Thematic Mapping Procedures” di Andrea Favretto e “Thematic Mapping using Geographic Information Systems” di Adriano A. Pocinho de S. Oliveira) che hanno il pregio di introdurre il lettore alle problematiche inerenti l'uso dei Sistemi Informativi Geografici per l'analisi spaziale e la produzione di cartografia tematica. Attraverso un concreto caso di studio gli autori affrontano i temi dell'applicazione di procedure di classificazione per ottenere risultati efficaci in termini di analisi e rappresentazione dei fenomeni geografici e della necessità di integrare software diversi per sfruttarne al meglio le potenzialità. Se, infatti, tutti i software G.I.S. disponibili hanno in comune le principali funzioni di acquisizione, gestione, analisi e visualizzazione dei dati geografici, è anche vero che ogni prodotto sviluppa in particolare alcuni strumenti che lo rendono più versatile nello svolgere specifiche procedure. Nel volume vengono analizzate

le caratteristiche e le principali funzioni di due software potenti e di larga diffusione, Geomedia (Intergraph) e ArcGIS (ESRI) focalizzando sulla efficacia dei due prodotti per la produzione di cartografia tematica. Il linguaggio chiaro e il ricco apparato iconografico consentono di entrare senza difficoltà nell'argomento.

Margherita Azzari

FAVRETTO A., Strumenti per l'analisi geografica. G.I.S. e Telerilevamento, Bologna, Patron, 2005.

Si tratta dell'edizione aggiornata e ampliata del volume "Nuovi strumenti per l'analisi geografica. I G.I.S.". Rispetto alla precedente edizione il volume si arricchisce di una parte dedicata al telerilevamento in considerazione della crescente rilevanza di tale strumento per la creazione di banche dati geografiche, per l'aggiornamento delle cartografie, per l'analisi territoriale.

Il volume, che costituisce un valido strumento per approcciarsi all'uso dei Sistemi Informativi Geografici e alle procedure di elaborazione di immagini telerilevate, è strutturato in tre parti. La prima è dedicata ai "Sistemi di Informazione Geografica" e vi sono presentate le principali caratteristiche dello strumento G.I.S: funzioni e componenti, tipologie e strutture dei dati spaziali, procedure di input dei dati e di analisi spaziale. La seconda parte, dedicata al "Telerilevamento", propone una indispensabile base teorica di riferimento e, quindi, affronta le procedure di elaborazione di immagini satellitari, di applicazione di indici esplorativi, di integrazione con i Sistemi Informativi Geografici. La terza, intitolata "Strumenti", propone quattro utilissimi approfondimenti dedicati alla conversione in formato digitale dei dati geografici (uso della tavoletta grafica, digitalizzazione e georeferenziazione di immagini raster, produzione di layers vettoriali, trasformazione del sistema di coordinate); ai database relazionali, cuore di ogni Sistema Informativo Geografico; alla presentazione di alcuni sensori

di facile reperimento in Italia (MSS, TM, ETM+, ASTER, MODIS, Quickbird 2) caratterizzati da risoluzione spaziale, spettrale e radiometrica diverse per lo studio di fenomeni territoriali a più scale e, infine, alla presentazione delle principali funzioni di un software di costo contenuto, ma di grandi potenzialità, Idrisi, sviluppato da Clark Labs (Clark University di Worcester Massachusetts, USA). Dopo una breve introduzione all'uso di Idrisi si affrontano le procedure per la creazione di cartografia tematica e per l'acquisizione ed elaborazione di un'immagine satellitare per estrarre tematismi (nel caso particolare una classificazione dei valori dell'Indice di Vegetazione) e costruire un Modello Digitale del Terreno.

Corredano il volume un utile glossario e un'ampia bibliografia che consente di approfondire gli argomenti trattati. La chiarezza espositiva e il taglio didattico della presentazione ne fanno uno strumento prezioso per chiunque voglia avvicinarsi all'uso dei Sistemi Informativi Geografici.

Margherita Azzari

GALLIANO G., Religioni e migrazioni. Una lettura geografica, Genova, Le Mani Università, 2006, pp. 270.

In un mondo sempre più dinamico e complesso gli studi di geografia religiosa non si rivolgono più, come un tempo, solamente ai fattori di modellamento del paesaggio o dei generi di vita, ma intendono spiegare i rapporti tra la religione e la società.

In tale contesto, il volume di Graziella Galliano, offre un ampio ed esaustivo panorama sugli aspetti geografici legati al rapporto religioni e migrazioni seguendo il filone di studio "Geografia e Religione", sviluppato a livello di Geografi italiani. Il manuale propone un percorso di lettura, dal generale al particolare, diviso in cinque capitoli.

Il primo permette al lettore di approfondire il nesso geografia e religione partendo dall'analisi scientifica di Pierre Delfontai-

nes (1948) fino ai più moderni indirizzi di studio nati con il terzo millennio.

Nel secondo capitolo trova ampio spazio l'analisi su migrazione e geografia in Italia con una riflessione sul contributo che la Geografia e i geografi in particolare, danno allo studio del fenomeno migratorio.

L'immigrazione per appartenenza religiosa costituisce l'aspetto principale del successivo capitolo, dove vengono analizzati i processi di "inclusione territoriale" tendenti a favorire la convivenza pacifica e l'integrazione, e le "geografie dell'esclusione", presenti in quelle aree geografiche, soprattutto musulmane, dove la libertà religiosa non è riconosciuta e il non musulmano vive in una situazione di inferiorità e discriminazione.

Il lavoro termina con una scheda sui primi dieci Paesi d'origine degli immigrati in provincia di Genova e con un'appendice che illustra le Organizzazioni Internazionali, i Centri Studi di Immigrazione, le riviste a tema, con i relativi siti Internet, utili per chi intende compiere ulteriori approfondimenti.

Sergio Moscone

GALLIANO G., GALASSI D., PRIMI A., Dalla carta geografica alle cybermappe, Genova, Le Mani Università, 2006, pp. 150.

Il manuale, scritto da Graziella Galliano, Daniela Galassi e Antonella Primi, afferenti al Dipartimento Interdisciplinare di Scienze Storico-geografiche e Linguistico Letterarie

(DISSGELL) dell'Università di Genova, si rivolge agli studenti universitari delle facoltà umanistiche che si accostano allo studio della cartografia.

La prima parte del volume è dedicata interamente alla cartografia e si compone di quattro capitoli (Le carte antiche; La carta geografica: lettura e decodificazione; Innovazioni nella produzione cartografica; Cyberspazio e cybergeografia: nuove suggestioni di ricerca), mediante i quali le autrici, con un linguaggio chiaro e comprensibile, guidano il lettore nel lungo percorso della produzione e dell'evoluzione del sapere cartografico dell'uomo. Partendo dalle prime rappresentazioni della Terra e dalle carte geografiche del Nuovo Mondo, si passa alle caratteristiche delle carte, alle innovazioni portate dall'uso della fotografia aerea e dei satelliti, fino alle nuove prospettive legate al cyberspazio.

Nella seconda parte l'attenzione si rivolge al laboratorio di geografia, con due capitoli (Esperienze pratiche di lettura e interpretazione della carta; Nuovi strumenti e risorse per la geografia e la cartografia) attraverso i quali, oltre a insegnare a leggere e a interpretare le carte, si presentano numerosi spunti per l'impiego di tutte le innovazioni oggi a disposizione nella didattica della geografia e della cartografia

La lettura del testo si presenta utile anche per chi, già inserito nel mondo della scuola, cerca spunti di aggiornamento personale allo scopo di migliorare la qualità del proprio lavoro con



Ricciarda Simoncelli (1934 -2006)

L'11 settembre 2006, a 72 anni, si è spenta a Roma Ricciarda Simoncelli, Professore Ordinario di Geografia Economica. Iniziò la Sua carriera universitaria nel 1961, e fu prima nella Facoltà di Lettere di Chieti poi presso l'Istituto Orien-

tale di Napoli fino a diventare nel 1983 titolare della cattedra di Geografia Economica presso la Facoltà di Economia di Roma dell'Università "La Sapienza". Allieva di Ferdinando Milone, i suoi interessi La portarono dapprima ad approfondire il tema dell'industria di base in casi italiani e internazionali per poi approdare alle problematiche della popolazione e dei flussi migra-

tori, al sottosviluppo e alla riorganizzazione degli spazi agricoli e rurali. Di Lei manca a tutti la grande capacità professionale, lo spiccato senso del sociale, il rigore scientifico dei suoi lavori; personalmente, soprattutto la Sua dirittura morale, quella stessa che sapeva facilmente mantenere viva negli studenti, negli allievi e nei colleghi.

Roberta Gemmiti

l'impiego di nuove tecniche di insegnamento.

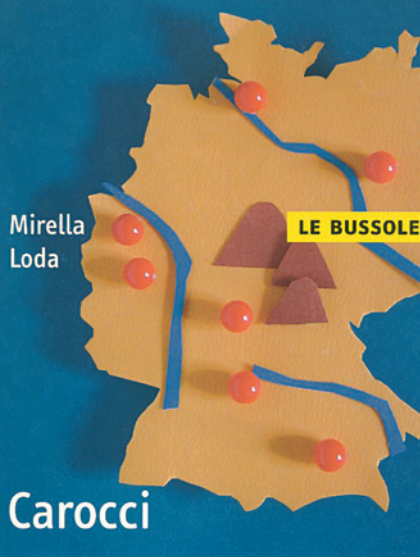
Sergio Moscone

LODA M., Germania: nuove geografie, Roma, Carocci, 2006.

Il libro di Mirella Loda, docente di geografia sociale presso l'Università di Firenze, si propone come un utile aggiornamento su una nazione europea che nel corso degli ultimi quindici anni ha vissuto profondi mutamenti. Alla stesura del volume hanno collaborato cinque studiosi di università tedesche, i cui contributi sono stati tradotti e curati per la versione italiana dalla stessa autrice. Il testo si articola in

cinque capitoli e, come regola nella linea editoriale della collana "Le bussole" dell'editore Carocci, è supportato da grafici, tabelle, carte geografiche oltre che da approfondimenti tematici trattati in appositi riquadri, da un glossario, da una bibliografia e webliografia finali, e infine da brevi riassunti, utili per la didattica e il ripasso, alla fine di ogni capitolo. Il primo capitolo, ad opera di Mirella Loda, è intitolato "La Germania dopo la riunificazione: un nuovo Mezzogiorno a est?" e tratta dei complessi problemi che hanno interessato la Germania dopo il crollo del muro di Berlino (1989) e i conseguenti processi di unificazione iniziati ufficialmente nel 1990. Il secondo capitolo, "La Germania nell'economia globale", opera di Eike Schamp dell'Università di Francoforte, inquadra l'economia tedesca all'interno degli attuali scenari della globalizzazione. Il terzo capitolo, di Günter Herintz e Sabine Hafner, dell'Università di Monaco, è intitolato "Le tendenze attuali del cambiamento sociale", mentre il quarto capitolo, di Monika Popp, dell'Università di Monaco, affronta il tema del "Commercio e sviluppo urbano", con utili confronti fra la realtà italiana e quella tedesca. Chiude il volume il capitolo di Jürgen Pohl, dell'Università di Bonn, dedicato a "Qualità della vita e ambiente". Come nota

GERMANIA: NUOVE GEOGRAFIE



l'autrice nella premessa, questo testo "non si propone come monografia regionale classica, ma piuttosto come agile strumento analitico per inquadrare la realtà tedesca attuale", proponendo un approccio insieme scientificamente rigoroso e piacevolmente comunicativo alla comprensione di uno degli stati-cardine dell'Europa contemporanea.

Davide Papotti

M. MARCANTONI (a cura di), Nuovo Atlante Ladino, Trento, IASA Edizione, 2006.

L'opera, frutto della collaborazione di esperti e studiosi della cultura ladina, costituisce una preziosa risorsa e uno strumento indispensabile per la conoscenza delle peculiarità ambientali, paesaggistiche, storiche, culturali, sociali e produttive delle comunità ladine stanziato attorno all'imponente massiccio del Sella. Il testo, che si articola in più parti, è il risultato di un'indagine sulle valli ladino-dolomitiche analizzate sotto diversi punti di vista dagli autori: oltre alla geografa Giuliana Andreotti, Carlo Suani che si occupa di linguistica, Cesare Poppi della formazione sociale, Luciana Palla di storia contemporanea, Marco Forni di cultura e tradizioni, Chiara Felicetti delle espressioni artistiche, Roland

Verra delle dinamiche sociali e Mauro Marcantoni di economia e sviluppo.

Il volume è corredato da un apparato iconografico che stimola ad esplorare una realtà territoriale e il suo patrimonio culturale quali componenti essenziali dell'identità e della memoria individuale e collettiva ladina e beni comuni da valorizzare e salvaguardare.

Riveste particolare interesse la parte iniziale del lavoro, curata da Giuliana Andreotti, dedicata all'analisi e alla descrizione dell'area

ladino-dolomitica nei suoi elementi fisici e antropici e nelle interdipendenze. La geografia compie un'attenta indagine del territorio considerandone le bellezze naturali, l'immanenza delle foreste, il modo di vita delle popolazioni montane, gli aspetti culturali della civiltà alpina (prodotti tipici, carnevali di montagna, sport tradizionali), suscitando il piacere di scoprire quel mondo. Ricorrente è il tema delle strutture insediative che hanno rilevanza nel caratterizzare il paesaggio culturale ladino-dolomitico. L'organizzazione e lo stile di tali insediamenti costituisce un ulteriore percorso di scoperta del territorio. Chi visita le valli ladino-dolomitiche – le valli Gardena e Badia in Alto Adige, la val di Fassa in Trentino e i comuni bellunesi di Cortina d'Ampezzo, di Livinallongo e di Colle Santa Lucia – rimarrà affascinato da quanto si sia conservato, anche sotto l'aspetto formale-stilistico, a dispetto di una cultura globalizzante e speculativa.

Gina Agostini

M. MARENGO, P. LACRIMINI (a cura di), Il cambiamento globale: una sfida per la società aretina, Roma, Aracne editrice, 2006.

M. MARENGO (a cura di), La dimensione locale. Esperienze (multidisciplinari) di ricerca e questioni metodo-

logiche, "Atti del Seminario internazionale, Arezzo, 16-18 settembre 2005", Roma, Aracne editrice, 2006.

Al centro delle riflessioni di studiosi internazionali durante il Seminario "la dimensione locale: esperienze (multidisciplinari) di ricerca e questioni metodologiche", svoltosi ad Arezzo dal 16 al 18 settembre 2005, cocenti questioni per ogni ricercatore che si confronta con lo studio sul campo. Quali sono gli strumenti più adatti per studiare la dimensione locale oggi? Qual è lo stato dei lavori? Come far dialogare locale e globale? È possibile far emergere un sapere critico capace di leggere le complesse dinamiche territoriali?

Un dialogo a più voci da cui è possibile trarre una descrizione dettagliata delle scelte che si trovano a fare gli studiosi nel corso del lavoro di ricerca e di cui ci restano delle questioni in sospeso che si collocano in quella zona di incertezza metodologica che nessuno studioso sarà mai in grado di risolvere. È una questione di distanza che, come ci ricorda Enzo Guarrasi, è un'arte da negoziare insieme agli altri attori sociali poiché la ricerca-azione esclude la possibilità di una posizione neutrale del ricercatore e considera l'indagine come un'interazione tra immagini del luogo fluide in cui ogni ri-costruzione che si possa fare appartiene all'universo discorsivo indagabile attraverso l'analisi conversazionale.

Le questioni metodologiche, ampiamente discusse nel testo, inserite nel contesto della ricerca-azione, sono rivolte non solo al ruolo e alla posizione del ricercatore sul campo ma anche al ruolo politico della ricerca e del ricercatore. Come ricorda Marina Marengo, si tratta di una funzione che prevede la (ri)educazione partecipativa dei cittadini e la presa di coscienza del loro ruolo progettuale attivo. Un ruolo certamente non facile ma chiave. Da qui nasce una proposta: rileggere il territorio locale a partire dalla sua dimensione di disomogeneità, considerandolo come un contenitore di diversità in cui sia possibile evidenziare gli elementi di conflitto e le mediazioni tra politiche e pratiche di sviluppo.

Set-Ott/06



È uscito il terzo volume della Collana AIIG Ambiente Società Territorio

A questo punto il libro invita a 'metterci alla prova' col racconto di esperienze di ricerca sul campo che aprono prospettive nuove. Calarsi nella realtà, entrare in situazione riflessivamente nelle complesse dinamiche territoriali sono probabilmente gli appelli forti lanciati dai ricercatori riuniti ad Arezzo. Questo richiamo ci ricollega al secondo volume presentato in questa breve nota (Il cambiamento globale: una sfida per la società aretina) che costituisce un buon esempio di come possano dialogare insieme ricerca e azione. Qui si presenta uno studio radicato nel territorio che da esso prende forma e si trasforma, in un andirivieni che costituisce la ricchezza e la novità metodologica di questo approccio di ricerca. È difficile dipanare l'intreccio di questo percorso che pone al centro il territorio e costituisce un dialogo a più voci in cui la società civile dialoga con le istituzioni, in cui la scuola si fa portavoce di un nuovo sguardo costruendo coi ragazzi una metodologia partecipante di studio del territorio che permette di scoprire diversamente i propri luoghi e di elaborare un originale strumento di apprendimento e di valorizzazione dei know how locali.

Uno sguardo locale che diventa globale nel momento in cui si trasforma in progettualità fattiva. Alle origini di questo percorso la relazione uomo-ambiente che diventa il motore di un'educazione concepita non solo come consapevolezza sulle tematiche ambientali ma soprattutto come attivazione di capacità progettuali rivolte al miglioramento del territorio. Un modo per vivere, praticandolo, direttamente il rapporto uomo e ambiente piuttosto che studiarlo svogliatamente sui libri. Dall'analisi delle testimonianze raccolte nel volume emerge il quadro di un territorio che cambia in pieno globale, un panorama instabile in cui emergono proposte concrete per trasformare le ricchezze locali in attività che restituiscono vitalità al territorio e rispondono alle sfide poste oggi dalle trasformazioni globali.

Angela Alaimo

GIORDA C., *La geografia nella scuola primaria. Contenuti, strumenti, didattica*, Roma, Carocci, 2006.

Ultimo nato nella collana dell'AIIG "Ambiente Società Territorio" il testo di Cristiano Giorda compendia in una efficace sintesi l'immagine della nuova geografia proiettata nella didattica, accendendo i riflettori sul segmento dei primi anni di scuola; si rivolge, infatti, soprattutto agli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, che vi possono trovare utilissimi spunti per una didassi innovativa, e agli studenti dei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, consentendo loro di rafforzare le basi - quelle basi geografiche troppo spesso trascurate - di una professionalità in costruzione.

Proprio nella scolarità dell'età evolutiva la geografia si trova a transitare da una fase predisciplinare indistinta, in cui occorre consolidare le basi sensorie per la strutturazione del pensiero spaziale, a una fase in cui prende corpo l'identità disciplinare e vengono posti i cardini concettuali, che dovranno poi affinarsi in acquisizioni sempre più strutturate e complesse negli anni successivi. Giorda dà giusto risalto alla prima formazione della dimensione spaziale nel bambi-

no e, dopo un rapido esame della presenza istituzionale della geografia nella scuola italiana fino alla riforma Moratti, nonché dei molteplici strumenti (fonti cartografiche, iconografiche, statistiche...), metodi e tecniche (osservazione diretta e indiretta, uso delle moderne tecnologie...) che portano alla costruzione di un'"immagine geografica" del mondo, giunge ad analizzare le nuove tematiche dell'apprendimento geografico. Accanto ai temi tradizionali di studio del paesaggio, dello spazio locale e della geografia regionale (reinterpretata definendo le aree studiate attraverso "una geometria variabile di volta in volta in base ai problemi affrontati"), emergono quelli attualissimi dell'immigrazione straniera e dell'insegnamento/apprendimento della geografia in una società multietnica, della sostenibilità dello sviluppo, della globalizzazione. L'ultimo capitolo tratteggia modelli di applicazioni didat-

La geografia nella scuola primaria

Contenuti, strumenti, didattica
Cristiano Giorda



Carocci

Collana "Ambiente Società Territorio"

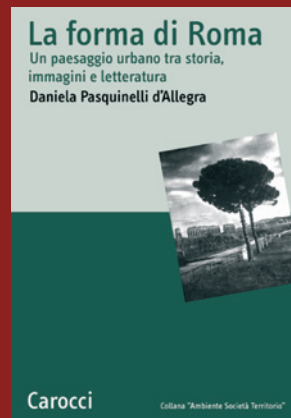
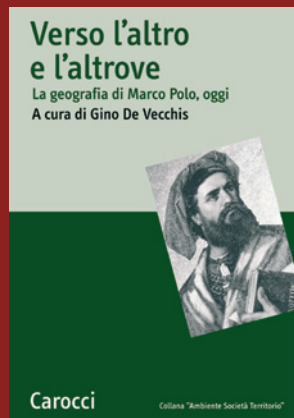
tiche, offrendo efficaci spunti operativi ed esperienze trasferibili nella costruzione di unità di apprendimento.

La ricca bibliografia relativa al settore della didattica della geografia, mai abbastanza esplorata e praticata, fornisce ulteriori spunti di aggiornamento.

Il lavoro di Giorda, che non dovrebbe mancare tra i testi di formazione iniziale e in servizio degli insegnanti, è un'ulteriore conferma del fondamentale apporto della geografia ai processi di acquisizione di solide competenze, per consentire ai giovani di rendersi artefici, ciascuno a partire dal proprio circondario, di un rinnovato e più equilibrato rapporto con l'ambiente e con gli altri.

È auspicabile che su questa falsariga compaiano nella collana ulteriori testi di didattica della geografia, dedicati ai successivi livelli di istruzione fino all'università, al fine di completare l'itinerario così validamente iniziato.

In basso i primi due volumi della Collana AIIG Ambiente Società Territorio, edita da Carocci.



MINCA C. (a cura di), *Lo spettacolo della città, Padova, CEDAM, 2005.*

Il volume curato da Claudio Minca, professore di geografia a Royal Holloway, University of London, propone una serie di saggi dedicati ai fenomeni di rivitalizzazione dei centri urbani e alle relative rappresentazioni mediatiche e promozionali. La geografia urbana si confronta oggi con diffuse e complesse strategie di recupero dell'identità delle città, effettuate attraverso operazioni di promozione, di *city marketing*, di riqualificazione, di *gentrification*, di speculazione immobiliare, di risanamento edilizio, che trovano diverse applicazioni nei più disparati contesti mondiali. Questi argomenti sono stati al centro delle indagini svolte dall'unità locale "Lo spettacolo della città: gentrificazione e bonifica ambientale nello spazio urbano contemporaneo" diretta dallo stesso Minca presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia all'interno del progetto di ricerca di interesse nazionale "Aree

dimesse e verde urbano: nuovi paesaggi in Italia" (2002-2003), coordinato da Ugo Leone. Il volume si apre con una breve premessa del curatore, cui seguono diversi capitoli, in spagnolo, inglese e italiano, dedicati ciascuno ad un caso di studio: Barcellona (1979-2004,

entre el modelo y el espectáculo" di Nuria Benach Rovina e Abel Albet i Mas, della Universitat Autònoma de Barcelona), Trieste ("Spettacolo e gentrificazione sociale a Trieste" di Annalisa Colombino, Open University, e di Claudio Minca), Cracovia ("Urban politics and the geopolitics of heritage: 'branding' the post-socialist state" di Luiza Bialasiewicz, University of Durham), Vilnius ("Vilnius Exhumed: Fabricating

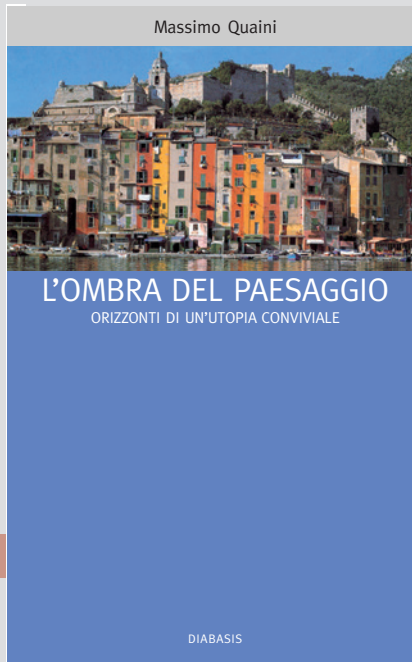
Europe in Lithuania" di Laimonas Briedis, University of British Columbia), Beirut ("Il Libano è tornato". Guerra, ricostruzione e spettacolo nel nuovo centro di Beirut" di Sara Fregonese, University of Newcastle upon Tyne), Hiroshima ("Hiroshima, una città-impresa alla ricerca di una nuova identità" di Annalisa Colombino), Marrakech ("Marrakech postmoderna, ovvero la spazializzazione dell'immaginario occidentale" di Rachele Borghi, Università di Venezia "Ca' Foscari").

Davide Papotti

QUAINI M., *L'ombra del paesaggio. L'orizzonte di un'utopia conviviale, Reggio Emilia, Diabasis, 2006.*

Che cos'è un pamphlet? È un libro un po' saggio e un po' pamphlet, utile per mescolare approccio scientifico e intuizione libera, discorso sistematizzato e digressioni, ricerca e utopia. Queste le ragioni di fondo che hanno indotto Massimo Quaini (geografo) a inventare questa formula letteraria nella stesura del suo ultimo libro (*L'ombra del paesaggio, orizzonte di un'utopia conviviale*, Diabasis, Reggio Emilia 2006).

Lo sguardo di Quaini è rivolto alla sua Liguria, che «può proporsi come regione-laboratorio di analisi e sperimentazione, ove individuare strategie di valorizzazione di un patrimonio storico-ambientale di estrema complessità». E ciò discende soprattutto dalle peculiarità di questa regione ("un'isola greca", diceva Nietzsche), che, per la diversità dei suoi paesaggi, la sua natura bifronte fra terra e mare (tanto netta quanto ambigua) e la povertà generata da una adesione miope e acritica delle classi dirigenti alla globalizzazione, può essere considerata come lo specchio dell'Italia e del mondo. Ancora una volta il geografo mostra le sue potenzialità nella capacità di coniugare locale e globale, di parlare al mondo per mezzo dell'ascolto e dell'osservazione di un pezzo di mondo, che può essere, come in questo caso, la terra d'origine e della quotidianità. Ecco che



il paesaggio diventa il pretesto sostanziale per difendere e rivendicare il bisogno di Utopia (del mondo del possibile, ancora non scoperto, o semplicemente da riscoprire), per pensare e progettare il territorio, troppo spesso oggetto di un uso utilitaristico e privatistico che asfissa il paesaggio, con tutto il suo portato di sogni ed emozioni. Il paesaggio, dunque, non come categoria scientifica (appannaggio di questa o quella disciplina), ma come punto di incontro fra uomo e natura, capace di diventare la chiave di volta per un discorso teso a forgiare una cultura della resistenza, antagonista alle forze distruttrici della globalizzazione. L'antagonismo non è fra uomo e natura, bensì fra ragione paesistica e ragione logistica, fra spirito Inuit e spirito aziendalista, fra ricerca di misura nella profondità della storia e propensione frenetica alla competizione globale nella superficialità dello spazio.

Fabio Massimo Parenti

RIZZO R., *Salvare il mondo senza essere Superman. Gestiti di ecologia quotidiana, Torino, Einaudi, 2005.*

Il volume di Roberto Rizzo, giornalista scientifico, rappresenta un invito rivolto a ciascuno di noi ad orientare il nostro stile di vita nell'ottica dello sviluppo sostenibile, traducendo nella pratica quotidiana concetti

e principi teorici su cui esso si fonda. La lunga serie di indicazioni riguardanti le "buone pratiche" promuove da un lato la responsabilizzazione individuale nell'utilizzo delle risorse e dall'altro la consapevolezza che i comportamenti virtuosi di ognuno possano influenzare le decisioni di politica economica a sostegno di determinati tipi di produzioni e attività commerciali. Tali atteggiamenti mirano in particolare a spezzare legami, quali

quelli fra benessere e disponibilità di beni materiali, fra tenore di vita e livelli di consumo, fra crescita di consumi, produzione e risorse impiegate, fra accorto uso delle risorse naturali e disoccupazione, e così via. Il libro, molto interessante sul piano didattico, può essere proficuamente utilizzato da studenti di ogni età, grazie al fatto che i numerosi temi affrontati, suddivisi nelle varie categorie di consumo/emissione con applicazioni ai contesti del quotidiano, ben si prestano per essere trattati a diversi livelli di analisi. La ricchezza di informazioni e di dati consente inoltre di "quantificare" in termini sia ambientali sia economici le diverse modalità di utilizzo delle risorse. Questo permette l'agevole comparazione fra soluzioni alternative e l'individuazione dei vantaggi derivanti da semplici accorgimenti di riduzione di sprechi e inefficienze. Particolare rilievo viene dato agli effetti diretti e indiretti del consumo di materiali e di energia, e vengono considerati sia i risparmi monetari per il cittadino/impresa che adotta determinate pratiche sia le positive ricadute a favore della collettività. Ulteriori approfondimenti sono possibili consultando glossario, bibliografia, sitografia e indirizzi utili, riportati in appendice.

Antonella Pietta

Set-Ott/06

ASU

